

# Acli presentano le storie di vita dei migranti

*Raccolte in un nuovo libro: ne parlano giovedì Zuppi e Tarquinio, direttore di Avvenire*

**G**iovedì 19 alle 17 alla Libreria Mondadori (via D'Azeglio 34) le Acli presenteranno il volume, edito da Franco Angeli, «Storie di vita di migranti». Parleranno il sociologo del lavoro Michele La Rosa e il presidente provinciale Acli Filippo Diaco. Con loro, interverranno il presidente nazionale del Patronato Acli Emiliano Manfredonia, l'assessore al lavoro del Comune Marco Lombardo e, con i giovani ricercatori Acli, ne discuteranno l'arcivescovo Matteo Zuppi e il direttore di Avvenire Marco Tarquinio. Ingresso libero. Realizzato grazie al contributo della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna e di La Rosa, il libro racchiude gli esiti di una ricerca quantitativa e qualitativa svolta nel Servizio Immigrati del Patronato Acli di Bologna. La ricerca quantitativa ha preso avvio dalla somministrazione di quasi 300 questionari agli utenti dello sportello in cui l'Associazione, ogni anno, accoglie oltre 3000 cittadini stranieri. I ricercatori Acli, Marilisa Moretti, Ilenia Bianchi e Sebastiano Colangeli si sono interrogati sulla causa della dinamica pregiudiziale che coinvolge i lavoratori stranieri, secondo cui determinate

nazionalità svolgono solo alcune tipologie di lavoro. La ricerca giunge alla conclusione che una valutazione più attenta delle competenze professionali e trasversali dei lavoratori stranieri, che permetta loro impieghi più soddisfacenti, ha ricadute benefiche non solo sulle vite dei protagonisti, ma su tutta la comunità: infatti, una più alta realizzazione professionale riduce il conflitto culturale, aumenta il livello di integrazione, diminuisce il divario sociale e la paura percepita, produce lavoro e benefici economici per la società tutta. Questo non vale solo per gli stranieri, ma anche per altre categorie fragili di lavoratori: dalle donne, soprattutto se mamme, a coloro che sono fuoriusciti dal mercato e ai Neet (coloro che non studiano né lavorano). In questa ottica, le Acli hanno organizzato diversi percorsi di empowerment, finalizzati sia alla ricerca attiva del lavoro, sia alla (ri)motivazione dei partecipanti. Durante questa attività, i partecipanti sono stati sostenuti nelle proprie difficoltà, utilizzando anche il rinforzo del gruppo dei pari, ed aiutati a fare emergere nuove prospettive occupazionali sulla base delle proprie competenze trasversali. Per riuscire a comunicare e dare concretezza ai dati emersi da questi percorsi, i ricercatori hanno intervistato un gruppo di partecipanti, utilizzando la metodologia sociologica delle «storie di vita».

Chiara Pazzaglia

